

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » 40 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di... 3537 A.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 31 Gennaio.

CAIROLI E SELLA

Se in tutto ciò che riguarda la vita pubblica noi vediamo invocare così di frequente il *carattere* e la *moralità*, se vediamo che l'invocazione parte anche da coloro i quali menò di ogni altro posseggono l'autorità di farlo, si deve concludere che nel periodo storico in cui viviamo le virtù rappresentate da quelle parole difettano grandemente.

Dove ben si osservi, questo fatto — per noi indiscutibile — è la causa di tutti i mali che travagliano il Paese, imperocchè nessuna verità è più vera di questa, che i Popoli hanno i Governi che si meritano. Solo un grande difetto di *carattere* e di *moralità* poteva render possibile in Italia il governo dei moderati. Una Nazione la quale — retta da uno Statuto liberale — subisce per sedici anni un governo siffatto, non sarà mai una Nazione grande infino a tanto che non sia scomparsa dal mondo quella generazione che lo ha tollerato.

Le parole sono severe e sembreranno forse esagerate anche a qualche imparziale, ma non è per questo che la verità possa cessar di esser tale.

Se non che, in Italia non difetta solo l'attuazione pratica delle virtù racchiuse nelle suaccennate parole — ma difetta altresì il concetto del valore che esse hanno nel mondo astratto e filosofico.

Se così non fosse, in qual modo mai si potrebbe spiegare l'invocazione della *moralità* per dimostrare appunto opportuna, utile e necessaria l'effettuazione di una *immoralità*?

Ed in qual modo mai si potrebbe ugualmente spiegare il rispetto

dovuto al *carattere*, quando vediamo invocato il suo nome per far accettare proposte le quali sono la più manifesta contraddizione di esso?

Eppure queste cose che sole ci mancava ancora di vedere, le stiamo vedendo presentemente.

In omaggio al carattere personale ed alla pubblica moralità, noi vediamo chiesta infatti una manovra parlamentare che chiamano connubio e che dovrebbe esser chiamata peggio di concubinato.

Si vorrebbe far sorgere alla Camera un nuovo partito, fondendo insieme e facendo una persona sola di Cairoli e Sella!...

Nella sua carriera politica, l'onorevole Sella si è dimostrato più un uomo *furbo* che un uomo di *carattere*. Creato da Rattazzi, egli stette prima con Lanza e poi con Minghetti.

Sarebbe capacissimo di star ora con Cairoli; e siccome anzi i giornali che più sostengono il connubio sono l'*Opinione* ed il *Risorgimento*, i quali hanno fama di essere in relazione con lui — così non abbiamo alcuna difficoltà di crederlo disposto a combattere Minghetti e Lanza nello stesso modo in cui combattè Rattazzi.

Questa è la sorte dei *furbi*! Ma che si direbbe del Cairoli?

Noi che lo conosciamo potremmo farci garanti per lui.

Stiano pur certi i macchinatori di connubii, egli non dimenticherà né il suo passato né il nome della sua famiglia.

Benedetto Cairoli sa quanto grande sia questo nome e lo conserverà senza macchia. Benedetto Cairoli non ha dimenticato i fratelli morti, le ombre dei quali gli turberebbero il sonno se dovesse contaminare la loro memoria. Benedetto Cairoli non lo farà.

Noi dunque non abbiamo alcun timore di veder effettuato il mostruoso connubio; e se ne abbiamo

borghi moderni per le messi ed i vigneti, pei fiumi e i laghi,

Pei boschi sopra i vertici nevati,
gli vibra il canto dell'amore,

un inno in voce di mille preghiere:
Salute, o genti umane affaticate!
Nulla trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo.

Amate.
Il mondo è bello e santo è l'avvenire.

Carducci, l'Alceo dei tempi nuovi, che combattè con la satira o con l'inno battagliero i superstiti giochi del medioevo, si fa apostolo dell'amore; egli ha vinto e convita i nemici impotenti alla festa della libertà, offre la tazza ospitale al cittadino Mastai.

Il passato è morto; ritempriamoci nella immensa visione della natura, da cui escono mille voci d'amore: dai monti, in faccia al sole, splende affine la luce, per cui combattemmo; preti tiranni e dei sono fantasmi, che dileguano.

T'inganni, gli risponde lo scettico, ancora gli uomini si aggirano nell'eterno circolo delle loro viltà e dei

voluto discorrere, fu semplicemente per dimostrare quanto basso — nella nostra vita pubblica — sia il livello del *carattere* e della *moralità*.

L'opuscolo di Monaco

Ecco la nota della *Riforma* annunciata da un telegramma, e conforme in tutto alle regole della prammatica ufficiale:

Alcuni giornali si occupano da parecchi giorni di un opuscolo pubblicato a Monaco di Baviera, nel quale opuscolo si pretenderebbe riferire discorsi tenuti tra il principe di Bismark e l'onor. Crispi, in occasione del viaggio di quest'ultimo in Germania.

Dietro autorevoli informazioni assunte in proposito, possiamo assicurare che nulla ha vi di vero in quanto si riferisce intorno ai discorsi in quell'occasione tenuti fra i due uomini di Stato, i quali non hanno parlato punto di questioni concernenti il Trentino e Trieste.

La inattendibilità delle date notizie appare evidente quando si consideri che si imputano al principe di Bismark indiscrezioni, rivelazioni incompatibili col noto riserbo del gran Cancelliere, e che ad ogni modo sarebbero contrarie al vero.

Tutti conoscono l'avvedutezza e la perspicacia dell'illustre uomo di Stato, e basta ricordare a tale proposito ciò che è avvenuto prima e dopo la guerra del 1866 per convincersi che il principe di Bismark non è l'uomo di troppo facili ed effuse confidenze; nè sarà inutile il ricordare che anche le assurde dicerie fatte correre per la guerra che finì a Sadowa, provennero da un partito, il quale non ha dimostrato certo di saper fare uso di quella prudenza, che deve essere una delle precipue qualità di coloro che reggono le sorti delle grandi nazioni.

Gli scioperi in Inghilterra

L'annata 1877 è stata certamente quella che ha subito le maggiori prove che si siano verificate negli annali

loro vizi: io, che tutto giorno conto queste miserie, rido dei tuoi sogni, o poeta!

Ogni giorno io novero:

E gli amanti traditi, e i padri offesi,
E le madri percosse, e nel mister
I bimbi uccisi, e i dritti contesi,
E l'inganni di lerci avventurieri.

Il tuo santo avvenire è lontano, e per raggiungerlo quante pugne si combatteranno!

La carità universale predicata da Gesù è utopia degli allucinati e degli innocenti;

Questa vita è una lotta.

Tu, poeta, canti amore, al raggio della novella aurora — ahimè! questa luce tanto più mi decifra l'oscuro libro degli umani destini.

Anch'io, giovine, sognai un ideale d'amore, ed oggi,

dell'umano turbinio
Nauaseato,

ancora predico ai buoni ed agli oppressi: *amate!* e vagheggio un avvenire che non vedrò!

Ma perchè allo spettacolo di mille

delle manifatture in Inghilterra, da più che quarant'anni. Durante questo esercizio si può dire che i rapporti fra il capitale e il lavoro sono stati disorganizzati al massimo grado. Una statistica di recente uscita, ci fornisce a questo proposito le cifre che seguono: Sessantanove specie differenti di mestieri hanno preso parte a 191 scioperi, durante i quali 977 settimane o 5,862 giorni di lavoro sono stati perduti tanto dagli scioperanti, che dalla Società.

Circa 10,000 operai sono stati impiegati negli scioperi dei costruttori di bastimenti: 4000 nello sciopero dei falegnami di Manchester, 12,000 nello sciopero dei minatori del Northumberland, 30,000 nello sciopero dei minatori dell'Ovest-Lancastre, 6000 nello sciopero dei minatori di Fife e Clackmannan in Scozia, 10,000 nello sciopero dei filatori di Bolton: un totale insomma di 72,000 uomini per questi sei scioperi solamente.

Quanto all'ammontare delle somme perdute, si trova che lo sciopero degli operai costruttori di navi della Clyde, per esempio, ha costato 2 milioni di franchi: quello dell'Ovest-Lancastre franchi 6,250,000; quello di Fife e Clackmannan 4,750,000 franchi; quello di Bolton 2,500,000; quello dei muratori di Londra 2,500,000 franchi; cioè a dire per questi cinque scioperi un totale di 18 milioni di franchi. Le perdite dei salari occasionate dai 191 scioperi, non ascendono a meno di 29,300,000 franchi per l'intera annata.

CORRIERE VENETO

Battaglia. — Domenica sera avrà luogo una rappresentazione a beneficio della Società per il Carnovale.

Udine. — La Deputazione provinciale di Udine avrebbe intenzione di proporre al Consiglio Provinciale di concorrere con 30,000 lire per ridurre al pubblico il *Castello di Udine* e collocarvi qualche patria istituzione, dedicata al nome di Vittorio Emanuele, e con 10,000 lire al monumento da erigersi a Roma.

Venezia. — Il *Veneto Cattolico* ci informa che Pio IX ha inviato in dono al locale Patriarca mons. Agostini « una magnifica croce pettorale

nequizie, in quest'orgia d'ingrati e di traditori, di donne avidi d'oro e sprezzanti l'affetto, d'invidiosi e di cinici tradirò i fratelli gridando: *Amate!*, quando a difesa dai tanti vili bisogna temprar l'odio?

... in questo mondo
Di bricconi mediocri e d'impostor
Silla imito, che offriva, a niun secondo,
Morte ai nemici ed agli amici il cor.

Il bene ed il male eternamente agitarono le sorti umane, e s'avvicenderanno eternamente buoni e perfidi, gioie e sciagure — ma non in pari misura che poche sono le gioie e infiniti i mali, uno il giusto e contro lui almeno mille gli infidi!

Odiamo dunque e combattiamo, intonando l'inno di guerra contro l'eterno tiranno, il male, offrendo affetti al bene.

E questo è ancora pretto romanticismo!

Questo odio proviene da uno stato patologico dello spirito, che vagheggia un ideale troppo superiore alla povera natura umana, schiava di tante passioni, dal quale trovando la realtà

di pietre preziose con cordone d'oro, è un bellissimo anello di ametista, contornata di brillanti e legata in oro.

Croci di pietre preziose, scrive il *Rinnovamento*, anelli di ametista, contorni di brillanti, legature d'oro, cordoni d'oro! Quanta umiltà! Quanta povertà! E dire che gli hanno spogliati! Figurarsi poi se fossero... vestiti!!

Verona. — A Castagnaro avanti ieri, 5 individui armati completamente e, pare, senza curarsi nemmeno che annotasse, invasero una casa del comune di Castagnaro, il quale conta niente altro che circa 2500 abitanti.

Legarono, (è sempre la voce pubblica che narra questi particolari) con molta precauzione e nessuna carità tutti gli inquilini che si trovavano nella casa stessa.

Poi, come se nessun pericolo li incalzasse, e come fossero sicurissimi del fatto loro, raccolsero tutto quanto di meglio e di buono fu dato ad essi di trovare presso quei disgraziati e quindi si ritirarono pacificamente.

Vicenza. — Avantieri si tenne la riunione, già da noi annunciata, dei Deputati delle tre Provincie convocati dal Comitato ferroviario onde ricevere comunicazione sulle condizioni dei più immediati interessi del Consorzio in relazione con quelli nazionali.

Del comitato intervennero il senatore Lampertico ed il comm. Dozzi; il comm. Loro fu impedito per indisposizione ad assistervi e come deputati erano presenti gli onorevoli: Lioy, Lucchini, Antonbon, Toaldi, Marzotto, Agostinelli, Piccoli, Breda, Morpurgo, Cittadella, Giacomelli, Luzzati e Saint-Bon.

Il presidente Lampertico fece una chiara ed esatta esposizione di tutte le pratiche fatte dal Comitato e taluni deputati, onde, in base alle deliberazioni della adunanza in Verona, ottenere dal Governo che fossero colte nuove convenzioni ferroviarie, tutelati gli interessi delle strade secondarie o concorrenti, segnatamente riguardo al transito. Notò che queste pratiche a nulla condussero di vantaggioso pel Consorzio e per le ferrovie secondarie in genere, che anzi per evitare il danno che ne verrebbe alla nostra ferrovia si avviarono delle trattative per il riscatto delle stesse per parte del Governo; trattative però che stante la crisi ministeriale rimasero interrotte. Essere in ogni caso necessario di rinnovare le istanze presso il Ministero, onde ottenere che le nuove convenzioni meglio tutelino gli interessi delle linee secondarie in genere e perciò faceva appello alla cooperazione

così lontana è facile trascorrere ad un supremo sconforto, ad uno scetticismo desolante.

No, poeta dell'odio — non canteremo il tuo inno funesto! L'evoluzione verso il meglio se non è individuale, è sociale, è degli uomini tutti insieme e si procede! L'evoluzione, suprema legge della natura, è pur legge dell'umanità.

Abbiamo combattuto ed odiato e pianto per un superbo ideale: la libertà delle anime e dei corpi, ma abbiamo vinto e vinceremo ancora le estreme resistenze dei nemici moribondi.

Santo è l'avvenire! lo ripeteremo col poeta dell'amore al poeta dell'odio.

Ora, analizzando le forme di questo canto, ci troviamo il capitale difetto del Fontana: la fretta febbrile, che non gli permette di estrinsecare il pensiero talora alto e possente in versi se non limati, almeno tollerabili!

Ed a giustificare la critica non citiamo esempi, perchè, meno qualche strofa, dovremmo riprodurre tutto il *canto dell'odio*.

V. J.

Appendice

IL CANTO DELL'ODIO

DI FERNANDO FONTANA

Al canto dell'amore risponde il canto dell'odio; all'*excelsior!* del poeta ceylone, che inneggia alla trionfale ascesa dell'umanità verso i suoi ideali risponde il blasfema del poeta scettico e realista.

Carducci, che ha fulminate le tirannie intellettive e civili, dopo la lunga battaglia, scioglie l'epinicio, sente nella festa immensa della natura una nota del poema eterno, e dai monti, per la cui rosea traccia passeggiavano le madonne, che vide il Perugino, gli splende, come novella aurora, un'altra madonna, una idea

fulgente di giustizia e di pietà;
dagli avanzi secolari del passato e dai

Scrivono da Roma al Movimento:

Hanno prodotta, qui in Roma, impressione vivissima le turbolenti dimostrazioni della Mirandola dove quasi si era li per alzare la bandiera della rivolta al grido di pane e lavoro. Quando si pensa che questa protesta contro la fame ha luogo in questi giorni in cui provincie, municipi e corpi morali gittarono le centinaia di migliaia di lire in opera quasi superflua, non si può a meno dall'essere assaliti da un angoscioso sentimento di mestizia. Quella parte di popolo che, dormendo placidissimi i suoi sonni, non si accorge, o finge di non accorgersi dell'altra parte che serena le notti alle stelle e vivacchia come meglio può — con questo sperpero di capitale fa opera continua di provocazione, insultando alla miseria patriotticamente cenciosa. Sono infinite le osservazioni possibili su questo contegno della grassa borghesia. Non ce ne permetteremo nessuna, persuasi d'essere medesimamente compresi.

Una Commissione artistica deve recarsi nelle principali città d'Italia per esaminare le opere d'arte presentate per essere inviate all'Esposizione universale di Parigi e decidere sulla loro accettazione o rigetto. Tal commissione, composta degli artisti Monteverde, Pagliano, Dibartolo e Basile, è stata completata coll'aggiunta dei deputati Sorrentino e Sambuy. Essi partiranno tra breve per adempiere la loro missione.

Il Pungolo di Napoli ha da Roma 29: Devo rettificare la prima parte del mio telegramma di ieri, ove parlava della riforma elettorale. Posso assicurarvi oggi che l'onorevole Crispi mantiene lo scrutinio di lista per provincia con votazione in ogni comune. La riforma elettorale contempla di più l'indennità ai deputati, l'esclusione degli impiegati dalla Camera, l'allargamento del diritto elettorale basato sull'istruzione.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare) Gennaio, 30.

Nulla di nuovo quest'oggi, se ne toglie le smentite che il ministro dell'interno infligge all'opuscolo politico pubblicato a Monaco e bandito ai quattro venti, come un fatto della massima importanza. Se avrete esaminato gli avventati commenti che se ne fanno, avrete veduto che lo si attribuisce niente meno che ad Andrassy, cosa improbabile non solo ma assurda nel medesimo tempo. Lasciamo pure Andrassy a casa sua, e torniamo al Crispi. Secondo l'opuscolo, tra lui e Bismark si sarebbe parlato del Trentino e di Trieste, del desiderio dell'Italia di rivendicare l'indipendenza di quelle due provincie, e del brusco consiglio dato dal cancelliere germanico al viaggiatore italiano, di rinunciare a quell'idea poichè l'amicizia tra l'Austria e la Germania era così salda, che quest'ultima non avrebbe mai acconsentito ad una mutilazione della prima.

Ora egli è evidente che presenti al colloquio erano due soli Crispi e Bismark. Quale dei due avrebbe parlato? Ammettendo che l'opuscolo dica la verità, non l'avrebbe parlato il Bismark. Evidentemente, il suo linguaggio sarebbe stato tale da raffreddare l'amicizia dell'Italia, e questo errore il cancelliere germanico non avrebbe commesso, in un momento nel quale l'amicizia dell'Italia gli era più che mai necessaria, per tenere l'Austria a segno e costringerla a rimanere nel sistema della tripla alleanza.

L'avrebbe forse confessato il Crispi? Ma ciò sarebbe stato un omettere il piano completo del suo viaggio, dal quale sarebbe tor-

Accorriamo numerosi alla beneficenza di Fassio il quale sta per partire; lasciamogli un grato ricordo di Padova.

Diario di P. S. — Dalle guardie di pubblica sicurezza veniva posta in contravvenzione una esercente per protrazione di chiusura del proprio esercizio.

Ieri le guardie municipali arrestarono in Via Servi un ragazzo, perchè aveva commesso un furto d'un libro di devozione del valore di lire otto circa a danno di un libraio.

Questa notte a 3 ore un certo F. pregiudicato e già ammonito, trovavasi ubriaco al caffè del commercio ed ivi commetteva dei disordini tali da costringere le guardie di P. S. a condurlo in luogo ove si smaltiscono le sbornie e non c'è il mezzo di poterne prender altre.

Una al di. — Benardino va da un pittore e gli dice: Dipingetemi con un libro in mano, leggendo ad alta voce.

Bollettino dello Stato Civile del 29

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Morti. — Chiarelli Gaetana di Leopoldo d'anni 1 1/2 — Massaroni-Gobelli Rosa, fu Antonio d'anni 59, possidente, coniugata — Turco-De Pretis Maria fu Secondo, d'anni 71, pensionata, vedova — Simeoni-Saranta Teresa fu Antonia, d'anni 82 1/2 industriale, vedova — Piccinato Luigi di Giuseppe d'anni 32 1/2, tagliapietra, coniugato — Rossi Antonio, fu Gio. Batta, d'anni 66, barbiere, coniugato — Maso Marco fu Domenico, d'anni 51, muratore, celibe — Soprani Cesare fu Antonio, d'anni 54, commesso viaggiatore, coniugato — Biasiolo Antonio fu Sante, d'anni 64, villico, coniugato. — Tutti di Padova. Trevisan Antonio di Luigi d'anni 27, villico coniugato, di Albetone.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 1 Febbraio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

Moriva ieri nella nostra città Luigi Sactta-Guglielmini nell'ancor fresca età d'anni 59.

Fu buon figlio, buon marito, ottimo cittadino, caro agli amici e molti ne aveva.

Entrato giovane nella carriera militare fu, quale cadetto della Veneta marina, a S. Giovanni d'Acri; lasciata poscia la carriera dell'armi, divenne artista, e il suo nome non fu ultimo fra gli artisti di canto.

Fu sempre operoso e sempre pel bene. Morì qual visse, da uomo onesto, rassegnato e tranquillo. Lascia inconsolabile la moglie ed i fratelli e tutti quelli che apprezzarono le sue molte virtù.

E. CAFFI.

ARTE ED ARTISTI

Gli intermezzi della Cleopatra, che ebbero al Valle di Roma tanto successo, saranno stampati in partitura orchestrale dal Guidi di Firenze, e come riduzione per pianoforte dell'editore Ricordi, che ne ha acquistato l'esclusiva proprietà.

A Torino un'ostinata indisposizione del tenore Clodio ha impedita finora l'andata in scena della nuova opera: Francesca da Rimini, del maestro Cagnoni, e gli spettacoli vanno innanzi colla Traviata. Ancora non si sa quando potrà essere rappresentato il Re di Lahore, del Massenet.

Questo spartito sarà quanto prima studiato al Valle di Roma ove ne è già arrivata la partitura, e con la partitura alcuni strumenti speciali come camballi, campanelli, tam-tam, che devono servire a questo grandioso spartito.

Dai giornali di Novara e dalla Scena di Venezia rileviamo con piacere che il nostro concittadino ed amico Eugenio Mozzi, piace sommamente nel Ruy Blas del Marchetti.

IO E LUI

Parrebbe poi che la persona che in isbaglio lo ricevette, per una dimenticanza lo abbia tenuto diversi giorni.

Tanto per giustizia — rimangono però senza spiegazione i ritardi che subiscono talvolta le lettere nell'ufficio di Padova.

Artisti concittadini. — Ho ammirato nella bottega del tabaccaio Bernardi in via del Gallo un grande disegno del prof. Gazzotto. Rappresenta la scena della palude Stigia, descritta da Dante nel Canto ottavo del suo Inferno, là in quei versi:

« Tutti gridavan: A Filippo Argenti E il fiorentino spirito bizzarro In se medesimo si volgea coi denti »

Si disse che l'Alighieri scolpiva, ed è vero, ma non meno di lui sa il prof. Gazzotto renderci vive e palpitanti le proprie figure. — Insomma si può affermare che il grande poeta ha avuto un grande illustratore. Peccato che pel quadro suddetto si domandino mille lire!

Coscritti. — Vedo da alcuni giorni aggirarsi per le vie dei coscritti appena, appena rivestiti delle divise militari. Gli è curioso come essi mi muovano le risa. Stanno là, coi loro pantaloni bianchi, larghi come quelli di un greco, coi grandi capotti passamontagne; ritti, colle braccia distese e direi quasi steccate, in pacciati nelle loro vesti, cogli occhi stralunati e la bocca aperta.

Quanta differenza col soldato!

Gli è vero che questi dice me in luogo di io, ma porta con disinvoltura la tunica, ha talvolta qualche cosa di marziale, ma i coscritti, mio Dio, sembrano quei quattro gendarmi comparse, che Fassio mette in scena nella sua pantomina!

I papà e le madri. — bei tipi di montagnardi, — accompagnano spesso i loro figli. E si vedono frotte di reclute miste a contadini entro all'osterie, ma non cantano mica ve!, stanno là serii serii.

E se per caso entra un sergente, gli è subito rizzarsi in piedi di quel futuro Palladio ed un portar precipitoso della mano al bonetto. E ne vidi taluno alzar la destra all'altezza dell'orecchio — moda austriaca.

Com'è poi carino il vederli in file serrate, colle trombette in testa, aggirarsi pelle vie! La braccia ciondoloni, le gambe cascanti, tutto il corpo muoventesi a sùsta, ma lo sguardo quasi altiero che sembra dire: Siamo soldati anche noi sapete? Che spettacolo buffo! che spettacolo buffo!

Quel che siano entro alle caserme, leggetelo nel De Amicis.

Una corsa misteriosa. — Ieri l'altro al tocco in via S. Fermo c'era un capanello di cinque o sei persone, che ritte in mezzo alla strada scorrevano molto animatamente fra di loro.

D'un tratto senza che alcuna causa apparente vi fosse, quelle persone che all'esterno parevano abbastanza civili si diedero a correre nella direzione di Ponte Molino con quanto fiato avevano in corpo e con quanta celerità aveano le gambe. Uno solo di essi rimase fermo al posto.

Io che sono curioso e per natura e un pochino anche per la carica di cronista, ho fatto tutto il possibile per iscoprire la causa di tale fuga e vidi..... due guardie di pubblica sicurezza che venivano di buon passo da S. Matteo.

Ah! ah! — dissi fra me — ecco dei signori che non sono in troppo buoni rapporti colla forza pubblica!

Le guardie fecero, a quanto pare, la stessa argomentazione e posero senza esitare le mani addosso all'individuo rimasto fermo — delle cui domande non troppo soddisfatti, lo condussero seco loro in quartiere.

Costui è persona abbastanza civile e nomasi B. G. di Rovigo, agente viaggiante di una Società d'assicurazioni sugli Incendi della nostra città.

Smarrimento. — È stata per-

duta una chiave a doppia serratura. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla alla Farmacia ai due Gigli in Stramaggiore.

Mistero. — Mi viene narrato che l'altra notte verso le una antim. due guardie di P. S. battevano di santa ragione due giovanotti.

Sopravvenuta gente le guardie sarebbero fuggite. — Sarebbero vero?

La cosa mi pare tanto strana che non voglio narrare tutti i particolari riferitimi.

Certo però che non si può comprendere perchè le guardie, se avevano ragione, non abbiano arrestat ocoloro che esse battevano.

Pulcinelli. — Iersera avevo intorno il più nero ed attrabiare degli spleens, — figuratevi avevo letto al Caffè quattro, cinque di quei giornali, delle più brutte predizioni che mai uomo politico abbia fatto. — Come tutti quelli che hanno la luna addosso, me ne andai a passeggiare negli estremi quartieri della città. Giunto a ponte S. Leonardo e proprio nel luogo ove già esisteva l'osteria del Carogaro, vidi accorrervi entro molta gente, attirata da un enorme avviso a colori che, in lettere di scatola, dicea così: Questa sera la compagnia di Giuseppe Fuljan rappresenterà coi pulcinelli la commedia in tre atti, tutta da ridere: Il nemico delle donne etc. — Ecco quello che fu al caso mio, dissi fra me, e, pagati dieci centesimi, entrai nella sala. — C'erano alcune sedie, e da sedia a sedia distese delle assi; sotto la volta del cammino era nascosta l'orchestra — un suonatore (di armonica ed un altro di nacchere; — i palchi erano rappresentati dai gradini di una scala che conduce ai piani superiori e tutta la sala era illuminata da una misera lucerna pendente dall'alto. — Alle sette e mezzo fu alzata la tela; Giupino e i suoi compagni fecero discorsi bellissimi sul taglio di quelli di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenna — ma spirito poco e molta serietà nei discorsi della principal maschera.

Dopo il primo atto scappai via; era mia intenzione di ridere, e non c'ero riuscito. — Per me rideva molto il rispettabile pubblico di porta Savonarola. — Intanto i miei concittadini sono avvertiti che ogni sera, oltre gli spettacoli del Garibaldi e del Concordi, c'è anche questo dei pulcinelli.

Teatro Concordi. — Ottimamente anche ieri sera i Puritani, che un pubblico numeroso applaudì da principio alla fine. — Pel 9 febbraio annuncio un avvenimento artistico. La brava e valente impresa Marin ci darà quel capolavoro che è lo Stabat Mater di Rossini, che fu eseguito in Padova solo una volta e in casa Rosini nel 1847.

Per lo Stabat venne scritturata appositamente l'esimia artista Giuditta Celega, la quale cantò il Faust a Venezia colla Patti e si è già acquistata tanta fama nell'arte.

Io, non dubito punto di vedere affollato il teatro, tanto più che parte dell'introito sarà devoluto ad un'opera di beneficenza.

Per terza opera d'obbligo avremo la Lucrezia Borgia colla signora Lucchesi.

Teatro Garibaldi. — Col conceder entrata quasi libera alle signore, Fassio ha trovato modo di attirar gente parecchia al teatro, ma stasera ci dev'essere una pionenora miracolosa. Si darà un grandioso veglione equestre a beneficio del Direttore.

Sino dal mezzogiorno una porzione della Compagnia, tempo permettendo, eseguirà una Cavalcata per le vie principali della città; ad otto ore poi in teatro si daranno niente altro che 30 esercizi diversi, ove prenderanno parte quasi tutti gli artisti e saranno presentati 10 cavalli ammaestrati in libertà ed all'alta scuola; Alexander Stekel eseguirà gli arditissimi suoi voli; insomma ci sarà da divertirsi assai.

di tutti i Deputati delle tre Provincie. Dopo animata discussione in argomento, la riunione votava il seguente ordine del giorno:

« Si esprime il voto che le ferrovie trasversali tutte, nei riguardi del transito, sieno considerate quanto alle tariffe differenziali come una sola rete, ed in particolare che sia questo principio applicato sin d'ora alle strade ferrate interprovinciali e ad ogni modo al più tardi pel 1 luglio p. v. »

Dopo, sulla proposta degli onorevoli Luzzatti e Giacomelli, si deliberò di presentare una petizione al Parlamento firmata dalle rappresentanze provinciali delle Provincie venete e lombarde, ed un indirizzo immediato al Governo firmato dai Deputati delle tre Provincie, affine di appoggiare la domanda formulata nell'ordine del giorno.

CRONACA

l'adova 1 Febbraio

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio Provinciale di Padova è convocato in sessione straordinaria pel giorno di Venerdì 8 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nella solita sala di questa Prefettura, per deliberare sopra gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica

1. Comunicazioni e proposte sul concorso della Provincia nelle onoranze alla memoria del Re Vittorio Emanuele.

2. Autorizzazione a transigere la lite col Governo pel residuo suo credito dipendente dalla manutenzione 1867-68 delle strade ex nazionali, e dalla ricostruzione del Ponte sul Brenta.

3. Ulteriore domanda del Comune di Vò per ottenere la residenza notarile.

4. Domanda del Rettorato dell'Università per un sussidio straordinario della Provincia in causa di forti spese incontrate per la febbre puerperale sviluppatasi nelle sale di Maternità presso la Clinica Medica.

5. Comunicazione della relazione del Direttore della Stazione Bacologica sulle modificazioni del Regolamento, raccomandate dal Consiglio Provinciale nella seduta 27 agosto 1877.

6. Comunicazione delle modificazioni da introdursi nel Convegno col Comune di Padova pel concorso nelle spese per le ferrovie interprovinciali, giusta la deliberazione 27 agosto del Consiglio Provinciale, e loro approvazione.

7. Approvazione del nuovo Regolamento per le Condotte Veterinarie Provinciali e Consorziali, giusta le riforme sancite dal Consiglio Provinciale nella seduta 1 febbraio 1877.

8. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.

Seduta segreta

9. Nomina di un Membro nell'Assemblea Consorziale Ferroviaria (in sostituzione del defunto Commendatore Jacur) in base all'articolo 8 del Convegno 5 settembre 1877 col Comune di Padova.

Freddo e burrasche. — Se qui da noi negli scorsi giorni il freddo si fe' sentire più forte che mai, fuori di provincia e d'Italia ci fu ben peggio.

Sui monti vi sono state valanghe, tormente e bufere.

Nell'alt' Austria, presso Kuffau, tutto un treno è rimasto sepolto sotto le nevi; vi sono stati parecchi feriti, locomotive e vagoni guasti, ecc.

La tempesta sulle coste d'Inghilterra è stata violentissima con lampi, fulmini e grandine.

Il Times reca una lunga lista d'infortunii marittimi, e di navigli in ritardo, di cui non si ha più notizia.

Ritardi Postali. — Sono pregato di far sapere ai miei lettori che il ritardo subito dal plico diretto al signor Tartivelli (vedi cronaca dell'altro di) non fu causato da negligenza del portalelettere, ma bensì dall'esservi nell'indirizzo un numero per un altro, per il che avvenne che il portalelettere non lo portò alla vera destinazione.

nato, non già con una dichiarazione d'amicizia, ma con una intimazione di guerra della Germania.

La cosa è dunque assurda e va relegata nel numero delle invenzioni. Ed ancor meno diventa credibile, ora che uno dei due, il Crispi, fa dichiarare dai suoi giornali essere menzogneri i propositi attribuiti, non a lui, ma al suo interlocutore; poichè torna evidente che se la cosa fosse vera, e Bismark avesse voluto rivelarla, non è uomo da tentennare, ma capacissimo di dare una smentita al Crispi, come la diede già a tanti uomini di Stato in Europa.

Se poi volete sapere il perchè di tutte queste chiacchiere sparse per creare delle difficoltà intorno all'Italia, dovete cercarlo nel sentimento nazionale che tanto vivo si nutre, sia nel Trentino che a Trieste. E n'abbiamo avuto una prova recente, in occasione dei funerali di Vittorio Emanuele.

La Stefani ha mentito; ma gratuitamente. Più d'una e di due, e forse di dieci corone vennero inviate da quelle derelitte provincie, perchè fossero deposte sul feretro di Vittorio Emanuele. Alcune raggiunsero direttamente lo scopo, ed è nota a Roma la storia d'una di queste corone, che portata al Quirinale, un'ora dopo cadeva sotto gli occhi del re e dell'arciduca Ranieri. Altre, giunsero al loro destino il giorno dopo i funerali. E, fosse caso, fosse errore studiatamente commesso, tra i pennoni che fiancheggiavano la via percorsa dal funebre convoglio, uno ce n'era portante lo stemma di Capo d'Istria, cosa che fu notata e provocò proteste da parte dell'Austria, non ancora esaurite.

Questi incidenti provano al di là del necessario quanto sia vivo il desiderio della redenzione; ma provano anche di quanti fatti possano profittare i nemici d'Italia per suscitare ostilità inopportune tra essa e l'Austria, che l'Inghilterra ha supremo interesse a staccare dall'alleanza fatale per il suo commercio. Ma provano nello stesso tempo che l'Austria non può desiderare di metterli in rilievo, che l'Italia ufficialmente deve fare altrettanto, sicchè l'opuscolo di Monaco non può che essere d'un nemico d'entrambe, o molto probabilmente dell'Inghilterra, interessata a seminare la zizzania in un momento nel quale l'accordo generale la priva anche d'un solo alleato.

UN PAB' IDE TUTTO

Il Telettroscopio. — Gli effetti meravigliosi ottenuti recentemente col telefono diventano fra breve un bel nulla a fronte di quelli del telettroscopio ideato dal fisico Graham Bell. Da questo strumento si ottiene per la vista quello che dal telefono si ottiene per l'udito; e come per telefono si trasmette la voce da un emisfero all'altro, pel telettroscopio si potrà trasmettere l'immagine viva delle persone e delle cose.

Così potremo non solo conservare coi parenti e gli amici lontani, non solo udire la loro voce, ma anche vederli innanzi e godere di un loro sorriso. Così potremo ancora riprodurre e conservare vive e parlanti innanzi agli occhi le immagini celebri o care delle persone defunte.

Il nome greco telettroscopio indica: vista di cose lontane ottenuta mediante l'elettricità. Non abbiamo ancora descrizioni dettagliate dell'apparecchio. Si sa solamente che esso consta di due camere ottiche identiche fra loro, di cui una alla stazione di partenza e l'altra alla stazione di arrivo. La superficie interna delle due camere è formata delle estremità di moltissimi fili sottilissimi e assai vicini gli uni agli altri; sicchè apparentemente formano una superficie sola e continua. Se davanti alla prima superficie si forma l'immagine di un oggetto qualunque, le ondulazioni di luce corrispondenti alla forma ed al colore dell'oggetto, in forza della corrente di induzione elettro-magnetica, sono riprodotte per mezzo dei fili conduttori nella camera all'altra estremità.

I giornali di Boston ci annunziano che alcune prime prove fattesi in quella

città sarebbero riuscite perfettamente, ma i giornali d'Europa riportano la notizia con molta riserva, mentre il Risorgimento di Torino si dice in grado di poterne affermare l'esattezza.

La miseria in Costantinopoli. — I consoli delle potenze residenti in Costantinopoli hanno pubblicato il seguente appello:

« Le angustie dei rifugiati a Costantinopoli sono spaventose: più di 80,000 abitanti di diverse provincie dell'impero, di ogni razza e di ogni religione, sono arrivati nella capitale durante gli ultimi dieci giorni, ed ogni giorno arrivano ancora a migliaia; la più parte sono lacerti e scalzi, esposti ad un freddo rigidissimo.

Questa gente affamata riempie le moschee, le chiese, le scuole, le caserme. I serragli ne furono riempiti; il sultano ha loro abbandonato molti dei suoi palazzi, le persone agiate ne riceverono nelle loro case; ma i mezzi per nutrirli sono quasi dappertutto insufficienti.

I ragguagli pervenuti da Burgas, Aidos, Rodosto e Tschortlu sono orribili.

A Tschortlu specialmente, stazione della ferrovia, si trovano più di 8,000 rifugiati, la maggior parte donne e fanciulli. Un testimonio oculare assicura che in due giorni più di 200 sono morti di fame e di freddo durante il viaggio; molte donne e fanciulli sono morti nei convogli, ed i loro corpi furono gettati dagli sportelli sulla neve.

Le condizioni di coloro che pervengono fino a Costantinopoli non sono migliori.

I sussidi d'ogni maniera sono insufficienti. Un comitato internazionale di soccorsi venne costituito la sera del 24 gennaio dai rappresentanti di tutte le città straniere a Costantinopoli, i consoli di tutte le nazioni, i principali banchieri e negozianti, e corrispondenti di giornali.

Un sotto comitato fu istituito per fare in Europa e in America un appello energico ed urgente alla carità. Si nutre la più viva speranza che sarà immediatamente inteso e largamente esaudito, perchè è impossibile di trovarsi in faccia di una miseria così grande e di mezzi per rimediare così esigui.

Non più disastri ferroviari. — Si legge nella *Liberte*:

In seguito alla terribile catastrofe accaduta, or fa un anno, presso il lago di Bourget, l'Accademia delle scienze di Parigi incaricò una sua Commissione speciale di esaminare i diversi sistemi che le fossero stati proposti onde prevenire i disastri ferroviari. Ora sappiamo che questa Commissione ha essa stessa proposto a questo fine un mezzo ingegnoso, il quale sarà prossimamente sperimentato nella stazione di Marsiglia. Questo mezzo consiste in uno specchio elettrico che sarebbe collocato in tutte le stazioni e sul quale si riprodurrebbero tutti i movimenti della linea. Per questo specchio i capi-stazione potranno vedere e riconoscere esattamente in qual punto si trovi il convoglio partito dalla loro stazione. Questo specchio è interessantissimo; vi si vedranno circolare, salire, discendere, incrociarsi tutti i convogli per uno spazio di 400 chilometri. Quindi gli accidenti che sono conseguenza di anticipazioni o di ritardi di convogli, potranno essere così impediti.

Corriere del mattino

Il Presidente del Consiglio, on. Depretis, come notaio della Corona presentò al Tribunale Civile un'istanza, perchè venga corretto con sentenza l'atto di morte di Vittorio Emanuele, il quale lo dichiarava erroneamente nato a Firenze, mentre vide la luce a Torino.

L'on. Depretis adduce, come motivi dell'errore, la mancanza dell'atto di nascita negli Archivi della Corona ed il fatto che i primi anni di Vittorio Emanuele furono da lui passati a Firenze.

La correzione chiesta è che si dichiari essere egli nato a Torino il 14 marzo 1820.

Le requisitorie del Tribunale conclusero favorevolmente all'istanza, ed ora non si attende che la fede di battesimo da Torino.

Il ministro Perez studia il modo di agevolare lo sviluppo del piccolo commercio istituendo presso le Casse postali un servizio per l'incasso delle

cambiali sino alla somma di mille lire.

Lo stesso ministro Perez prepara una riforma della tariffa postale e telegrafica.

La tariffa delle lettere per l'interno sarebbe diminuita del cinquanta per cento.

I giornali di Genova annunziano che la duchessa di Galliera ha comperato definitivamente in Voltri una villa, con palazzo, di proprietà del signor Luigi Vigo fu Giuseppe, allo scopo di convertirla in Orfanotrofio.

Il prezzo d'acquisto è di 69,000 lire.

Venne firmato un decreto, a norma del quale nessun colonnello potrà comandare d'ora innanzi una brigata prima che si sia esercitato per un tempo sufficiente nel comando di un reggimento.

All'egregio signor Camillo Zancani, che per lettera dolevasi col generale Garibaldi delle vessazioni che l'Austria fa subire ai patrioti italiani nelle nostre provincie di Trieste e di Trento ancora a lei soggette — Garibaldi rispondeva con questa lettera:

Caprera, 23 gennaio 1878.

Mio caro Zancani,

« Il grido patriottico di Trieste e Trento deve trovare un'eco in tutti i cuori italiani; ed il giogo dell'Austria non migliore del Turco, deve finalmente infrangersi dal collo dei nostri Fratelli.

« sempre vostro
« G. Garibaldi.

Si trovano già pronte al ministero delle finanze le principali riforme tributarie, che verranno sottoposte al Consiglio dei ministri.

Quella concernente la diminuzione dell'imposta sul macinato, mercè aumenti non recherà diminuzione alcuna ai redditi dello Stato.

Il viaggio della famiglia reale a Torino pare sospeso.

La mattina del 30 è stato fuso a Torino con pienissimo successo il primo cannone da 100 tonnellate che si fabbricasse in Italia.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 31:

Il Congresso di Lione prosegue nel miglior modo le sue sedute. Esso sta discutendo di nuovo i problemi già trattati nell'ultimo Congresso operaio di Parigi, e vi attende con moderazione e speditezza, scansando ogni dimostrazione politica.

Una divisione della flotta francese è partita per l'Oriente e si stanno preparando altre navi.

L'ambasciatore inglese ebbe un lungo colloquio col ministro degli esteri Waddington.

Corrono voci molto contraddittorie circa le intenzioni dei Russi ed il contegno delle potenze, ma si crede che se i Russi entreranno a Costantinopoli, le navi inglesi e quelle delle altre potenze entreranno contemporaneamente nel Bosforo.

Continuano in tutte le località dell'Inghilterra i comizii tenuti coll'intento di protestare contro alla partecipazione dell'Inghilterra alla guerra a favore del mantenimento dell'impero turco in Europa.

Il sig. Gladstone in una lettera indirizzata al segretario dell'Associazione liberale di Greenwich dice a proposito del voto per un sussidio chiesto dal governo:

« Ho la ferma convinzione che questa proposta tanto inconsulta incontrerà nel Parlamento una energica e potente opposizione.

« Spero che il paese esprimerà in proposito la sua opinione in modo da farsi chiaramente intendere. »

M. Henley « il padre della Camera dei Comuni » ha data la sua dimissione avendo 85 anni. Fu uno dei più utili membri negli uffici della Camera, conservatore ma non oppositore a riforme limitate nella legge elettorale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

OXFORD, 30. — Gladstone in un discorso disse che la pace del mondo dipende dagli avvenimenti della prossima quindicina; egli crede che la Porta consenta all'entrata della flotta nei Dardanelli soltanto dopo una dichiarazione di Layard che la flotta vi entrerebbe anche se la Porta avesse rifiutato. La Porta non poteva permettere l'invio della flotta che era un atto di guerra.

ATENE, 30. — La Camera discusse a porte chiuse.

Ebbe luogo un combattimento alla frontiera presso Largri; i turchi furono inseguiti.

Dappertutto si fanno dimostrazioni bellucose.

La corazzata italiana *San Martino* è giunta al Pireo; altre navi italiane sono attese.

LONDRA, 31. — Dall'arsenale di Woolwich furono mandati alla squadra del Mediterraneo molti apparecchi Whithered per scaricar torpedini fisse. Quattromila barili di polvere da cannone furono trasportati da Southampton pel Tamigi, pronti per l'imbarco.

Il *Times* ha da Pietroburgo che il governo russo non ha ancora ricevuto notizie sulla sottoscrizione dell'armistizio.

Lo stesso giornale ha da Atene 30 che la Camera tenne una seduta segreta per decidere se debba aderire alle petizioni giunte dalla Tessaglia chiedenti appoggio e protezione.

Il *Daily telegraph* dice che esistono buoni motivi per credere che se la Russia non risponde chiaramente a tutti i punti della nota austriaca si ordinerà immediatamente la mobilitazione dell'esercito.

LONDRA, 31. — Il *Daily telegraph* ha da Costantinopoli 30 che Hobart è giunto con 8000 uomini incaricato di organizzare la difesa marittima di Costantinopoli.

Assicurasi che i Russi marciarono sopra Gallipoli.

Lo stesso giornale ha da Vienna: « Un dispaccio ufficiale qui giunto afferma che i Russi occupano Burgas e Rodosto, locchè farebbe credere ad un accordo segreto della Russia colla Turchia. »

LONDRA, 31. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al due per cento.

ATENE, 31. — Nella seduta d'ieri, tenutasi a porte chiuse, Cumonduros sviluppò il programma politico del ministero, e, se esso sarà accettato, i ministri delle finanze, della guerra e della marina presenteranno i progetti relativi a misure straordinarie. — Cumonduros invitò la Camera a continuare oggi la discussione, soggiungendo che se la Camera non fosse in numero, considererebbe ciò come un voto di sfiducia e si dimetterebbe.

Ventiquattro comuni nei dintorni di Volo in Tessaglia si costituirono in governo provvisorio.

LONDRA, 31. — Il *Daily telegraph* ha da Vienna che una Nota fu diretta dall'Austria alla Russia per protestare contro ogni cambiamento che tocchi gli interessi austriaci ed europei senza partecipazione delle potenze. Questa Nota arriverà a Pietroburgo nella notte di lunedì (??).

VIENNA, 31. — I giornali parlano d'un nuovo passo di Andrassy presso la Russia insistendo nel diritto dell'Austria di cooperare alla soluzione definitiva della questione d'Oriente. Secondo la *Neue Freie Presse* Andrassy propose un Congresso a Vienna.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 3

Non più medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sof-

ferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querni 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,814. — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* de lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MEXICO CALLOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornello, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Robert Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Maura - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

Stuoie, Tappeti e Nettapiedi

di Cocco, Jote, Sparto e Manilla per città e per campagna

fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia deposito

in PADOVA, via Eremitan, N. 3506 presso G. B. Milani

ove trovasi pure il Deposito delle vere americane

Macchine da Cucire

ELIAS HOWE J.

nonchè il nuovo

Estintore del fuoco portatile sistema G. ZUBER — prezzi fissi

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il **Tenore Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

